

## Commenti

### FONDI EUROPEI

## COME LIBERARE I 650 MILIARDI DI INVEST-EU

di **Roberto Gualtieri** e **Federico Merola**

Una lunga crisi economica iniziata nel 2008 ha provocato una caduta senza precedenti degli investimenti pubblici e privati in tutta l'Unione europea (Ue). Negli ultimi anni le condizioni di investimento sono migliorate anche grazie a due iniziative promosse e sostenute dall'Italia durante il proprio semestre di presidenza dell'Ue: una interpretazione più flessibile del Patto di Stabilità e Crescita e l'adozione di politiche economiche innovative come quella del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), base del cosiddetto Piano Juncker.

Tuttavia, il volume di investimenti in Europa resta ancora al di sotto del livello medio pre-crisi. Proprio per affrontare questo problema il Parlamento Europeo ha approvato martedì con una larga maggioranza il programma InvestEU, che punta a mobilitare 650 miliardi di euro di nuovi investimenti dal 2021 al 2027. InvestEU non è soltanto uno strumento che prosegue la positiva esperienza del FEIS ma, oltre a rafforzare il sostegno alle piccole e medie imprese, alla ricerca, all'innovazione e alle infrastrutture sostenibili - si propone di affrontare l'enorme gap di infrastrutture sociali nel campo dell'educazione, della salute e dell'edilizia sociale denunciato dal recente Rapporto Prodi.

Al fine di evitare che il diverso rischio Paese determini condizioni discriminanti per le varie aree dell'Ue, il programma chiarisce che il costo della garanzia dovrà essere esclusivamente legato alle caratteristiche e al profilo di rischio delle operazioni sottostanti.

Inoltre, vengono stabilite condizioni di pricing più favorevoli per la costituzione di piattaforme di investimento, per interventi nelle aree a gap di investimenti più elevato o per iniziative nei settori con maggiore fabbisogno. Infine, viene potenziato il ruolo delle banche di promozione nazionale - CDP per l'Italia - permettendo loro di accedere in parte alla garanzia europea senza passare necessariamente dalla BEI.

Ma anche il programma InvestEU, come il Piano Juncker, si fonda sulla relativa capacità di ciascun paese dell'Ue di attivare al proprio interno risorse addizionali - soprattutto private - volte a conseguire il moltiplicatore di 1,37 necessario a trasformare i 47,5 mld di euro di garanzie dell'Ue nei 650 mld di investimenti. In questa chiave può certamente essere letto l'accresciuto ruolo delle banche promozionali rispetto alla BEI, che pure tanto bene ha operato soprattutto nel nostro Paese. Eppure questa innovazione, da sola, potrebbe risultare insufficiente ad avviare investimenti diffusi e capillari.

La vera sfida che InvestEU propone ai paesi dell'Ue è quella di riuscire a costruire nuovi circuiti finanziari e nuove relazioni economiche capaci, tra l'altro, di coinvolgere in maniera crescente i protagonisti emergenti delle economie moderne: gli investitori istituzionali. In Italia assicurazioni, fondi pensione, casse di previdenza e fondazioni bancarie hanno più che raddoppiato il proprio patrimonio dall'inizio della crisi, fino agli attuali 1.000 mld di euro, con dinamiche endogene che li portano alla ricerca di più efficienti funzioni obiettivo di rischio-rendimento. Apprendo così a nuove asset class dell'economia reale: le infrastrutture (fondi di equity e debito), le PMI (fondi di Private Equity e Private Debt) e l'innovazione (fondi di Venture Capital). È un cambiamento significativo. Si pensi, ad esempio, al passaggio dal Partenariato Pubblico Privato (PPP) tradizionale al PPP istituzionale, già attuato in molti paesi europei, con la diffusione di investitori-promotori "istituzionali" - solitamente fondi infrastrutturali - che porta alle infrastrutture locali capitali "responsabili", attenti all'impatto sociale e ambientale dei progetti e al rating della PA.

Ma è un cambiamento che richiede nuove policy trasversali, fondate sulla capacità di costruire un confronto tra parti sociali, rappresentanti delle diverse categorie di investitori e associazioni di categoria, per dare un comune denominatore a cantieri di riforma altrimenti destinati a rimanere incompiuti: dalla normativa sugli investitori istituzionali a quella della gestione del risparmio; dalla disciplina su appalti e concessioni a quella del settore creditizio; dalle norme fiscali alle regole dei singoli settori di possibile intervento. Nell'attuale contesto l'innovazione nei sistemi finanziari e industriali è una strada necessaria. Ma non è una strada semplice. Occorre innanzitutto recuperare la capacità di fare sistema. Lavorare ad un'Europa migliore significa anche utilizzare bene gli strumenti che ci mette a disposizione.

*Roberto Gualtieri è Presidente della Commissione per i Problemi Economici e Monetari al Parlamento Europeo e Relatore di InvestEU*

*Federico Merola è Docente Luiss in International project finance*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**20 VENTIMILA STUDENTI**  
Con la Giornata Nazionale Orientagiovani si arriverà a quasi 20mila studenti incontrati in tutto il territorio nazionale negli ultimi mesi. «Orientagiovani» si terrà all'Auditorium della Tecnica a Roma il prossimo 22 gennaio

**G**ennaio è il mese del futuro, il mese delle scelte. In questi giorni tanti giovani si stanno iscrivendo presso le scuole superiori e tanti altri, più grandi, dovranno cominciare a decidere cosa fare dopo il diploma, magari lavorare, o continuare in un'ITS o in un'università. È un periodo cruciale per il nostro Paese, mai abbastanza sottolineato, perché il mancato collegamento tra la domanda delle imprese e l'offerta formativa è una delle cause strutturali della debolezza del nostro capitale umano. E quindi della nostra economia.

Le imprese hanno fame di talento: non a caso il tema di quest'anno è "X-FactorY": cerchiamo quella X, quel talento, che può far crescere le nostre imprese. Ma i giovani non sempre ne sono consapevoli e spesso scelgono percorsi formativi che sono lontani dall'industria, con gravi danni per loro (che non trovano lavoro) e per noi imprenditori (che non troviamo professionalità per competere).

Per questo Confindustria è in prima linea nel promuovere la conoscenza della manifattura italiana che ha urgente bisogno di competenze già nei prossimi tre anni. Nello studio che presenteremo il 22 gennaio - alla Giornata Nazionale Orientagiovani che si terrà all'Auditorium della Tecnica a Roma - abbiamo calcolato in quasi 195mila il numero di persone che servirà alle nostre imprese, da qui al 2021, soltanto in 6 settori chiave del Made in Italy. Si tratta di settori in cui siamo un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo e che hanno un continuo bisogno di giovani competenti: meccanico, ICT, chimico, alimentare, moda, legno-arredo. È necessario di-

re chiaramente, e ribadirlo con forza, che vista l'offerta formativa attuale, cioè il numero di studenti che sta uscendo dal nostro sistema educativo, quasi 70mila persone, metà dei quali under29, sarà di difficile reperimento nei prossimi tre anni. Si arriverà a oltre 100mila persone irrimediabili nei prossimi cinque.

Le attuali scelte dei nostri ragazzi possono cambiare questo quadro, che è davvero paradossale. È paradossale che 7 giovani su 10 non sanno che siamo una potenza industriale europea e mondiale. Tanto più assurdo quanto più è vero che, secondo l'Istat, 7 giovani su 10, dopo il diploma o la laurea, lavoreranno in un'impresa manifatturiera o dei servizi per il manifatturiero. Ancora più paradossale il fatto che con un tasso di disoccupazione giovanile del 30%, tanti imprenditori (quasi 1 su 5) non trovano giovani che possano lavorare per le loro aziende. È il motivo per il quale Confindustria vuole e deve fare la sua parte per l'orientamento.

Il Ministro Bussetti, in un'intervista recente, ha sottolineato quanto sia necessario spiegare con chiarezza ai giovani e alle loro famiglie quali siano gli sbocchi professionali dei percorsi scolastici. E ha dichiarato che le imprese sono un valido alleato per realizzare questo obiettivo. Orientagiovani parte esattamente da questo presupposto: non si può fare buon orientamento senza conoscere chi produce e crea lavoro. Su queste basi le associazioni di Confindustria organizzano percorsi di orientamento in oltre 90 città italiane. In tutte le nostre associazioni gli imprenditori incontrano gli studenti, di tutti i livelli, dalle scuole elementari all'università, per raccontare loro che siamo la seconda ma-

nifattura d'Europa e abbiamo bisogno del loro talento e della loro energia. Cerchiamo, molto "semplicemente", di raccontare ai ragazzi che ci sono percorsi di studio che garantiscono una occupazione perché rispondono rapidamente alla domanda delle imprese: ad esempio gli ITS che in due anni consentono di ricevere una formazione professionalizzante di altissima qualità e l'ingresso pressoché immediato in azienda. Allo stesso modo è necessario raccontare che sono indispensabili competenze come quelle linguistiche o quelle legate al lavoro di squadra e alla creatività. Perché un buon orientamento non è marketing, ma è informazione oggettiva. Da parte nostra, oltre a "dare i numeri", vogliamo raccontare ai ragazzi di che tipo di profili abbiamo bi-

sogno, affinché soprattutto chi sta finendo la scuola superiore possa scegliere consapevolmente e trovare nell'industria una strada ricca di occasioni per il proprio futuro.

Ma è necessario che mondo della formazione e mondo della produzione si parlino e si riconoscano a vicenda. C'è un'Italia che continua a credere nel dialogo tra scuola e imprese: e questo nonostante la presenza di barriere che invece che attenuarsi si stanno rafforzando, basti pensare al dimezzamento di ore obbligatorie e di finanziamenti per l'alternanza. Dobbiamo ripartire da quello che sappiamo fare e che sappiamo insegnare: il Made and Educated in Italy. Sappiamo mettere insieme il "bello e ben fatto" come nessuno al mondo. Siamo i migliori in tantissimi settori industriali e tanto ancora potremmo fare se riuscissimo a ridurre il gap di competenze che abbiamo rispetto a competitor come Germania, Stati Uniti, Corea del Sud.

Dobbiamo allora riscoprire l'industria come un'opportunità per tutti. E farlo già durante il periodo delle scelte dei nostri ragazzi. Il tema della formazione del capitale umano merita un ruolo centrale nell'agenda del nostro Paese. Ma prima di parlare alle istituzioni, è fondamentale che gli imprenditori dialoghino direttamente con le nuove generazioni, con le loro famiglie, i loro insegnanti, i loro presidi. Con la Giornata Nazionale Orientagiovani arriveremo a quasi 20mila studenti incontrati in tutto il territorio nazionale negli ultimi mesi. Un primo passo per fare innamorare di nuovo i giovani della nostra, che è la loro, industria italiana.

*Vicepresidente Confindustria con delega al Capitale Umano*  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA LETTERA

## NON INCONTRAI AZNAR PER L'EURO

di **Romano Prodi**

**C**aro Direttore, nell'intervista a Carlo De Benedetti, pubblicata a pag. 16 del Sole 24 Ore di ieri, 17 gennaio 2019, riemerge quella che è ormai una leggenda metropolitana secondo cui, come Presidente del Consiglio, mi sia recato da Aznar a concordare tempi più comodi per l'entrata nell'euro.

La notizia resta falsa, proprio come lo era quando Aznar la diede al «Financial Times» in una intervista. La testata era autorevole e la notizia, falsa, si diffuse. Non mi stupisce quindi che ancora oggi Aznar lo abbia raccontato a De Benedetti. Non ho mai pensato allora di fare accordi di questa natura, ma se proprio ne avessi voluti fare non mi sarei certo rivolto ad Aznar! Esistono numerosi documenti e scambi di corrispondenza tra me, Kohl e Chirac che testimoniano che non vi fu nessuna richiesta di tempi diversi da quelli previsti. Lo ribadisco ancora una volta con la speranza che in qualche modo la verità possa prevalere, non tanto per la mia storia personale, ma per il rispetto della storia nazionale.

## DIALOGO DECISIVO TRA INDUSTRIA 4.0 E ITS

di **Stefano Micelli**

**S**mart Skinwear è il nome di una tuta intelligente che permette di registrare l'umidità percepita dal corpo umano grazie a una rete di sensori di ultima generazione. La tuta ha funzioni diverse: serve agli sportivi che vogliono rilevare le performance del corpo umano in condizioni di sforzo e ai produttori di abbigliamento tecnico che vogliono verificare la tenuta stagna di cuciture e zip. Nei prossimi mesi potrebbe essere utilizzata per testare l'affidabilità di tante giacche impermeabili che entrano sul mercato e che devono essere testate per le loro effettive funzionalità.

Smart Skinwear è uno dei tanti esempi di come le nuove tecnologie di Industria 4.0 stanno rapidamente contaminando settori apparentemente tradizionali come quello del tessile-abbigliamento. Quello che è più interessante è che la tuta è il risultato di un progetto sperimentale avviato dall'ITS COSMO di Padova in collaborazione con Centrocot di Busto Arsizio specializzato nelle tecnologie per la moda. In un anno di lavoro, una fondazione con personale

specializzato e un gruppo di giovani studenti sono stati in grado di passare da un'intuizione a un prototipo funzionante che, tra qualche settimana, potrebbe essere stabilmente utilizzato come strumento di prova per la certificazione della qualità di prodotti industriali.

La storia dell'ITS COSMO non è una vicenda isolata come si potrebbe immaginare. Gli Istituti Tecnici Superiori sono da tempo impegnati in un dialogo con le imprese per capire come contribuire ai processi di innovazione. Nel corso degli ultimi due anni, l'iniziativa "ITS 4.0" ha consentito di focalizzare l'attenzione su temi di Industria 4.0 e sulle sue diverse implicazioni. Nel 2018, per dare qualche numero, sono stati avviati un centinaio di progetti dedicati ai temi 4.0 con un coinvolgimento di milleducento studenti che hanno collaborato con oltre cento grandi e piccole imprese allo sviluppo di soluzioni tecnologicamente all'avanguardia nell'ambito della robotica, della manifattura digitale, della sensoristica avanzata (come nel caso della tuta sviluppata da COSMO).

Sulle colonne di questo giornale, Federico Butera e Marco Lonardi

hanno giustamente sottolineato nei giorni scorsi l'importanza degli ITS come pilastri di una nuova strategia formativa in grado di sostenere la capacità di innovare delle imprese e di offrire ai giovani opportunità di lavoro che siano allo stesso remunerative e interessanti. È importante che il percorso fatto in questi anni continui a trovare il sostegno del governo e delle regioni. È importante, soprattutto, promuovere un'idea di scuola che non sia più semplicemente "istruzione" (non c'è e non ci sarà a breve un manuale di istruzione per Industria 4.0) ma soprattutto capacità di sviluppare innovazione attraverso metodi didattici che considerano lo studente come parte attiva nei processi di scoperta e nel dialogo

con il mondo delle imprese.

Si potrebbe osservare che i progetti messi a punto a partire dalla collaborazione fra gli ITS e le imprese, in particolare le più piccole, non rappresentano nella maggior parte dei casi innovazioni di tipo radicale limitandosi a ricombinare in modo intelligente tecnologie già esistenti. Questo è vero, ma nulla toglie all'importanza economica del percorso avviato. In un articolo apparso qualche anno fa, gli economisti Ralf Meisenzahl and Joel Mokyr spiegavano come il successo della Gran Bretagna nella prima rivoluzione industriale sia dipeso da una vasta platea di "tweakers", artigiani e ingegneri di varia provenienza, che hanno contribuito con una miriade di interventi localizzati al miglioramento delle tecnologie che hanno segnato le grandi trasformazioni di quegli anni. Per beneficiare degli incrementi di produttività innescati dal potenziale delle tecnologie 4.0 anche l'Italia ha bisogno di un esercito di "tweakers": l'identikit di questi "adattatori" è quello di persone attente, consapevoli, in grado di fornire un contributo attivo all'organizzazione nel suo complesso. È questo il profilo dei la-

voratori che faranno la differenza.

Come moltiplicare queste iniziative favorendo la crescita di tanti giovani che oggi possono affacciarsi a importanti opportunità di crescita professionale? Una proposta di facile realizzazione e di impatto è quella di legare il futuro di questi progetti ai voucher che la finanziaria approvata qualche settimana fa ha identificato come leva per l'innovazione nelle piccole imprese.

Questi voucher consentiranno alle imprese di minore dimensione per spendere un Innovation manager che guidi l'impresa verso la crescita e la competitività. La vicenda di Smart Skinwear e di tanti altri progetti avviati in questi anni confermano l'opportunità di trovare questi manager dell'innovazione all'interno delle fondazioni ITS con l'obiettivo di promuovere un coinvolgimento di studenti e professori. Tutto ciò, ovviamente, sulla base di metodologie didattiche in grado di strutturare il percorso di innovazione e rendere questo stesso processo leggibile e rendicontabile. Un'opportunità reale per chi punta al rilancio del nostro tessuto manifatturiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 ORE**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Fabio Tamburini**  
VICEDIRETTORE:  
**Roberto Bernabò**  
(sviluppo digitale e multimediale)  
**Jean Marie Del Bo**  
**Alberto Orioli**  
**Alessandro Plateroti**

CAPOREDATTORE CENTRALE  
**Roberto Iotti**  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
**Giorgio Santilli**  
UFFICIO CENTRALE  
**Fabio Carducci** (vice Roma)  
**Balduino Ceppetelli**,  
**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,  
**Federico Momoli**, **Marco Morino**  
SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Mattia Losi**

LUNEDÌ  
**Marco Mariani**  
**Franca Deponati** (vice caporedattore)  
UFFICIO GRAFICO CENTRALE  
**Adriano Attus** (creative director)  
**Francesco Narracci** (art director)  
RESPONSABILI DI SETTORE  
**Marco Alfieri** (Online)  
**Luca Benecchi** (Economia & Imprese)  
**Luca De Biase** (nova.tech)  
**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)  
**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)

**Attilio Geroni** (Mondo)  
**Laura La Posta** (Rapporti)  
**Christian Martino** (Plus24)  
**Franca Padula** (moda)  
**Stefano Salls** (Commenti)  
**Alfredo Sessa** (Domenica)  
**Giovanni Uggeri** (casa)  
SOCIAL MEDIA EDITOR  
**Michela Finizio**,  
**Marco Lo Conte** (coordinatore)  
**Vito Lops**, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE  
**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

PRESIDENTE  
**Edoardo Garrone**

VICE PRESIDENTE  
**Carlo Robiglio**

AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Giuseppe Cerbone**

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monic Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862

REDAZIONE DI ROMA

P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390

e-mail: [lettera@ilsole24ore.com](mailto:lettera@ilsole24ore.com)

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214

e-mail: [segreteria@ilsole24ore.com](mailto:segreteria@ilsole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopiazione o la registrazione.

PREZZI  
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;  
con "Aspenia" € 12,00 in più;  
con "Colf e Badanti" (+Cd Rom) € 12,50 in più;  
con "La Pace Fiscale" € 9,90 in più;  
con "How To Spend It" € 2,00 in più;  
con "Il Maschietto" € 0,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 0 06) 3022.2888, fax (02 0 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — Modalità di abbonamento al quotidiano: Prezzo di copertina in Italia: €2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 420,00 in caso di consegna postale. L'abbonamento alla versione cartacea non comprende l'edizione "IL - Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/abbonamenti](http://www.ilsole24ore.com/abbonamenti). Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com) oppure via FAX al N. 02.3022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — Servizio abbonamenti: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 02.3022.2885 - Email: [servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com) - Servizio arretrati per i non abbonati: (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo [servizio.arretrati@ilsole24ore.com](mailto:servizio.arretrati@ilsole24ore.com) oppure contattate telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato al Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.30.300.600. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — Stampatori: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07060 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A - 40059 Località Fossatone, Medicina (BO) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s/n - 87036 Rende (CS). — Distribuzione Italia: m-ds Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20123 Milano, Tel. 02.5828.1 - Certificato Ads n.8472 del 21.12.2017 - Registrazione Tribunale di Milano n.322 del 28.11.1965 - La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 18 Gennaio 2019 è stata di 158.399 copie